



II DIALOGO

NUMERO 12



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>Il succo del gemellaggio</i>	p. 3
<i>La Catechesi del Papa ai bimbi della 1° Comunione</i>	p. 3
<i>Ma cos'è l'Inferno?</i>	p. 7
<i>Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera</i>	p. 8
<i>Calendario</i>	p. 8

Da ricordare:

- Giovedì 8, solennità dell'Immacolata Concezione
- Domenica 11, offertorio per i bisognosi
- Mercoledì 14, inizio itinerario di formazione per operatori pastorali (Grisolia Scalo)
- Mercoledì 21, liturgia penitenziale per l'avvento

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

L'IMPAZIENTE ATTESA

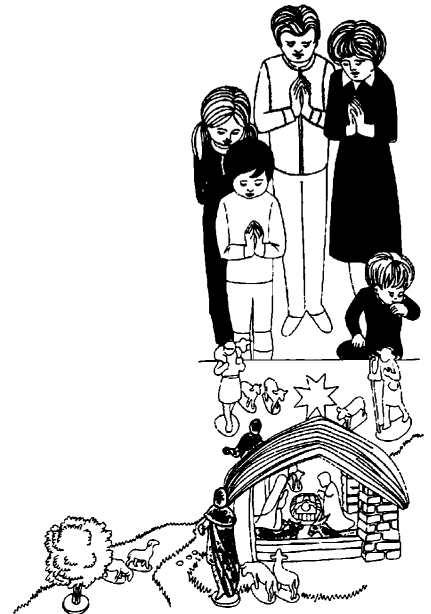
E' iniziato un nuovo anno liturgico e, come ogni anno, la prima tappa che la Chiesa ci invita a vivere è quella dell'Avvento, ossia della preparazione ad accogliere Dio che irrompe nella nostra storia nella persona del Figlio.

Quel Figlio che adoreremo nel Santo Natale non è solo il mandato dal Padre, ma anche Colui che rivela il volto del Padre.

Che cosa bisogna fare affinché questo nuovo avvento della Chiesa ci avvicini a Colui che la Sacra Scrittura chiama: "Padre per sempre"?

E' proprio qui che si impone una risposta fondamentale ed essenziale, e cioè: l'unico orientamento dello spirito, l'unico indiriz-

Continua a pag. 7



PER UN RINNOVATO ANNUNCIO

DEL VANGELO DELLA SPERANZA

Lettera Pastorale del Vescovo Mons. Domenico Crusco
Avvento 2005

Carissimi nel Signore,
Ho deciso di offrire alcuni spunti di meditazione all'inizio di questo tempo di Avvento in cui la Chiesa ci invita a riflettere sulla vita cristiana come attesa del ritorno definitivo di Cristo nella gloria: *Egli è colui che viene* (Ap 1,4). Questo tempo liturgico è il tempo in cui siamo chiamati a pensarci come persone che attendono un incontro misterioso col Signore, ma anche col continuo divenire della storia dell'uomo e di ogni uomo. L'avvento non può e non deve essere un tempo liturgico ritualistico, "già visto", e già celebrato tante e tante volte: esso deve essere cele-

- Al Presbiterio Diocesano
- Ai Religiosi ed alle Religiose
- Ai Diaconi Permanenti
- Agli organismi di partecipazione Diocesani e Parrocchiali
- A tutto il popolo Santo di Dio.

Continua a pag.6

Un pò di Magistero

MARIA NELL'ECONOMIA DELLA SALVEZZA

La madre del Messia nell'Antico Testamento

55. I libri del Vecchio e Nuovo Testamento e la veneranda tradizione mostrano in modo sempre più chiaro la funzione della madre del Salvatore nella economia della salvezza e la

propongo per così dire alla nostra contemplazione. I libri del Vecchio Testamento descrivono la storia della salvezza, nella quale lentamente viene preparandosi la venuta di Cristo nel mondo. Questi documenti primitivi, come sono letti nella Chiesa e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la madre del redentore. Sotto questa luce essa viene già profeticamente adombrata nella promessa, fatta ai progenitori caduti in peccato, circa la vittoria sul serpente (cfr. *Gn* 3, 15). Parimenti, è lei, la Vergine, che concepirà e partorrà un Figlio, il cui nome sarà Emanuele (cfr. *Is* 7, 14; cfr. *Mic* 5, 2-3; *Mt* 1, 22-23). Essa primeggia tra quegli umili e quei poveri del Signore che con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza. E in-

fine con lei, la figlia di Sion per eccellenza, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova "economia", quando il Figlio di Dio assunse da lei la natura umana per liberare l'uomo dal peccato coi misteri della sua carne.

Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

nell'annunciazione

56. Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la vita stessa che tutto rinnova e da Dio è stata arricchita di doni consoni a tanto ufficio. Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la Madre



di Dio la Tutta Santa e immune da ogni macchia di peccato quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'Annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale "piena di grazia" (cfr. *Lc* 1,28) e al celeste messaggero essa risponde: "Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola" (*Lc* 1, 38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice sant'Ireneo, essa "con la sua obbedienza divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano". Onde non pochi antichi Padri nella loro predicazione volentieri affermano con Ireneo che "il mondo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione coll'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la sua fede"; e, fatto il paragone con Eva, chiamano Maria "madre dei viventi" e affermano spesso: "la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria".



Il succo del gemellaggio i comuni valori di due popoli lontani e diversi (Giovanna Germano)

Un' esperienza davvero unica quella vissuta dai cinquantaquattro membri della comunità di S. Maria del Cedro, un nucleo variamente assortito che dal 28 ottobre all'8 novembre ha partecipato al gemellaggio con i quattro comuni della Repubblica Ceca di Hlucin, Dolní Benesov, Shilerovice e Bolaticice, nell'ambito delle iniziative volute dall'Unione Europea per favorire la conoscenza e il mutuo scambio di idee ed esperienze tra cittadini d'Europa. La delegazione dell'Alto Tirreno Cosentino, partita con l'intento di

misurarsi con le comunità gemellate in ambito culturale, politico-amministrativo, musicale, imprenditoriale ed enogastronomico aveva portato con sé - tra i tanti strumenti musicali e i variegati prodotti culinari tipici del luogo, primo fra tutti il cedro e ogni sua derivazione, dal liquore ai canditi, dalle crocette ai panicelli ovviamente aromatizzati con la corteccia del noto agrume - una grande curiosità di conoscere un Paese duramente provato da una storia inclemente, spettatrice di oppressione e soprusi perpetrati da regimi liberticidi, conflitti bellici e domi-

Continua a pag. 4

nell'Eucaristia, la mancata partecipazione dei genitori alla celebrazione domenicale, la definizione di Gesù come Pane di Vita, il significato dell'adorazione eucaristica. Domande semplici ma anche impegnative. Come spiegare ai bambini che Gesù è presente nell'Eucaristia ma non si vede. Il Papa ha usato parole semplici ma convincenti, con esempi desunti dalla vita di tutti i giorni: "...non vediamo nemmeno la corrente elettrica e tuttavia sappiamo che esiste, sappiamo che questo microfono funziona, sappiamo che esiste la luce..... Quindi le cose più profonde, quelle che portano realmente la vita al mondo noi non le vediamo ma possiamo sentirne gli effetti.... Così anche il Signore Risorto, non lo vediamo con i nostri occhi, ma sperimentiamo che là dove c'è Gesù gli uomini cambiano e diventano migliori". Alla domanda sul disimpegno dei genitori nei confronti della loro partecipazione all'Eucaristia, il Santo Padre ha risposto che con rispetto e con amore si può ricordare ai genitori quanto sia importante per tutti quell'incontro con Gesù alla Domenica. Non si tratta di rimproverare ma di ricordare che l'incontro con

Gesù è importante, ci arricchisce ed è bene trovare un po' di tempo per Lui.

"Non fate mancare

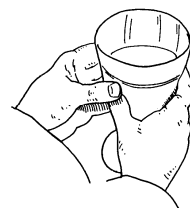
loro la vostra parola". A conclusione dell'incontro il Papa ha rivolto un appello anche ai genitori e agli educatori invitandoli ad un dialogo sempre più vivo e costruttivo con i loro figli perché è di questo che hanno bisogno più di ogni altra cosa.

La catechesi del Papa ai bimbi della Prima Comunione (Suor Ines Leone)

E' stata forse la prima volta, nella storia a noi conosciuta, che il Papa ha vissuto una giornata con i bimbi che hanno ricevuto la Prima Comunione. Anche Giovanni Paolo in una udienza aveva scambiato qualche battuta con i ragazzi che avevano appena incontrato Gesù. Questa giornata voluta proprio dal Pontefice invece ha dato origine ad un dialogo a due voci, con battute e risposte e non senza qualche sorriso. Una vera cate-

chesi quanto mai originale e che ha catturato l'attenzione dei piccoli.

"Nel giorno della mia prima comunione sono stato pieno di una grande gioia, perché Gesù è venuto in me e ho capito che cominciava una nuova tappa della mia vita". Questa la risposta del Papa ad Andrea, il primo interrogante, che chiedeva quale ricordo aveva il Papa del giorno della sua prima comunione. Poi tutta una serie di domande che hanno riguardato la necessità della confessione, la presenza di Gesù



QUESTO
È IL CALICE
DEL MIO SANGUE
VERSATO PER VOI
E PER TUTTI
IN REMISSIONE
DEI PECCATI

QUESTO
È IL MIO CORPO
OFFERTO
IN SACRIFICIO
PER VOI



Questa la risposta del Papa ad Andrea, il primo interrogante, che chiedeva quale ricordo aveva il Papa del giorno della sua prima comunione. Poi tutta una serie di domande che hanno riguardato la necessità della confessione, la presenza di Gesù

natori stranieri che hanno spesso calpestato, ma mai cancellato la sua identità.

Visitando questi luoghi, il cui paesaggio pianeggiante e ordinato diviene emblema di un popolo semplice ed essenziale che ci ha accolto con particolare stima e affetto, ci siamo accorti di avere, nonostante la lontananza geografica, parecchi elementi in comune che nemmeno sospettavamo, forse perché non ci eravamo mai soffermati ad instaurare un paragone. Anche noi come loro, ad esempio, come ha ricordato il sindaco, Francesco Maria Fazio, siamo stati terra di frontiera, sia pure nel centro del Mediterraneo, mentre essi lo erano nel cuore del continente, dunque entrambi facili prede di popolazioni straniere: di Longobardi, Saraceni, Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi, Spagnoli noi, di Austriaci e Tedeschi loro.

E che dire del credo religioso cristiano? La loro è la chiesa del silenzio, la chiesa che ha sofferto molto e che nonostante la dura persecuzione del regime ha continuato a professare, sia pure clandestinamente, la propria fede a tal punto che, con la caduta del comunismo, la religione più diffusa è risultata essere quella cattolica. Entrando nelle loro splendide chiese romaniche, gotiche, barocche, tutte dotate di opere artistiche come dipinti, statue, polittici di pregevole fattura, nonché di organi a canne lunghe di grande mole che sempre accompagnano i numerosi e curati canti eseguiti da competenti cori che ancora prendono posto nelle cantorie, si coglie un profondo raccoglimento che in parte anche da noi c'è, fatto salvo il momento successivo alla conclusione della messa: da loro continua a regnare il silenzio e la conseguente meditazione, da noi si inizia a vociare come se ci si trovasse in pubblica piazza.

Altro punto di contatto che abbiamo avuto modo di riscontrare è il convinto no allo sviluppo economico a tutti i costi: "Se il prezzo da pagare - ha detto il sindaco di Hlucin in una delle tante conferenze svoltesi durante la settimana di permanenza- è la negazione dell'infanzia e dell'adolescenza a dei minori, costretti a produrre, sfruttati per lunghe ore e retribuiti una miseria, o il decentramento nelle nostre terre di produzioni ad alto impatto ambientale e, conseguentemente, ad elevato rischio di inquinamento, per tenere il passo con un'economia globalizzata, noi non ci stiamo, a noi non sta bene progredire calpestando la dignità umana. Anche noi, come voi, crediamo nel rispetto della dignità dell'uomo, nella famiglia, nel lavoro dei singoli che hanno il di-



Boemia: castello di Kost

ritto di vivere la propria esistenza, avendo la possibilità primaria di istruirsi, di formarsi, di coltivare i propri interessi, come ad esempio il golf".

E proprio a questo sport, molto praticato nella Repubblica Ceca, ci piace fare cenno, per ricordare le caratteristiche di questo popolo. Ci tornano alla mente gli immensi campi da golf presenti in prossimità dei centri da noi visitati, e non solo, ma anche i suggestivi castelli, eredità dell'impero asburgico, disseminati per ogni dove; i preziosi palazzi rinascimentali e barocchi o gli eleganti giardini voluti dalla nobiltà settecentesca. E come evitare di fare un piccolo riferimento alla musica che è pane quotidiano per il popolo mitteleuropeo, che ha in ogni scuola, elementare o superiore che sia, oltre che in ogni chiesa, un

piano, una tastiera, un organo, un violino, una tromba e quant'altro. Particolarmente emozionanti, a questo proposito, le note del "Va pensiero" eseguito in nostro onore a conclusione della messa solenne, celebrata la prima domenica del nostro soggiorno in Cechia, e così pure tutti gli altri melodiosi cori, presenti non solo nelle chiese, ma in ogni scuola, con i quali ci accoglievano cercando di far cosa a noi gradita. Singolare, ad esempio, l'espressione degli occhi di quei bambini dalle teste bionde che talvolta si sforzavano di cantare in italiano, poiché erano stati guidati a farlo per darci la sensazione di una più calda accoglienza; ma è interessante anche sottolineare l'improvvisazione di un pezzo musicale eseguito dal sindaco di Dolní Benesov, ad un organo risalente al XIII secolo, durante una visita al

Museo cittadino di Opava, dove troneggiava sull'imponente gradinata un dipinto della principessa Sissi. Cosa più curiosa è stato osservare che la passione per la musica, caratteristica nota dei cechi, ha trovato riscontro nei nostri musicisti e cantanti presenti nella delegazione. Come tutta risposta a tanta capacità di improvvisazione manifestata dal sindaco ceco, il musicista Salvatore Sangiovanni, che in un concerto ufficiale tenuto insieme al clarinettista Antonio Arcuri, alle pianiste Anna Maria Cascini e Ilaria Ganeri, ad alcuni studenti delle scuole medie e alle cantanti liriche Maria Caria e Anna Maria Arieta aveva dato già prova, come gli altri, della sua maestria, ha eseguito al piano, che si trovava nello stesso museo, dei brani di Chopin e Rachmaninoff, facendo emergere la cosa su cui egli punta veramente e cioè la fedeltà alla partitura: "Ascoltandomi suonare - ha dichiarato - la gente deve poter pensare non a come viene eseguito un pezzo, ma a quanto è bella la musica del compositore". Nella stessa occasione le cantanti liriche si sono cimentate, sempre improvvisan-

d o , nell'esecuzione di pezzi italiani famosi. Ma l'intero nucleo non è stato da meno quando nella basilica romanica di Rudy, in Polonia, ha voluto rendere omaggio alla Madonna di Czestochowa, cantando "Madonna nera" davanti ad un'icona di Maria con Gesù Bambino che si trova nella cappella barocca adiacente e che solo qualche anno fa è stata incoronata da Papa Wojtyla.

E passando dal sacro al profano, come dimenticare le numerose volte in cui l'intero gruppo, simpaticamente e spiritosamente guidato dal giovane Rolandino Madonia, improvvisatosi per l'occasione maestro indiscusso, ha intonato l'inno di Mameli? E nemmeno sono mancati momenti in cui il clarinettista Arcuri ha fatto sognare eseguendo con trasporto le note di "Libertango" e "Summer time", grazie anche ad un'intesa sorprendente con Sangiovanni che lo accompagnava al pianoforte.

Neppure possiamo tacere i gustosissimi piatti, squisitamente calabresi, preparati e serviti durante la serata del confronto eno-gastronomico da parte degli studenti dell'Istituto Alberghiero di Praia a Mare, accompagnati dal loro insegnante Egidio Salerni, che ci hanno ricondotti, dopo giorni di buoni piatti e birra della Cechia al sapore natio del vino e degli spaghetti che abbiamo tentato di insegnare ad arrotolare, con scarso successo, ai nostri ospiti.

Altro punto di contatto tra calabresi e moravi è risultata essere la necessità di istruzione e di partecipazione viva e attiva alla gestione della cosa pubblica, attraverso un'adeguata formazione. Ciò è emerso nei vari incontri tra studenti liceali che hanno avuto modo di confrontare i rispettivi ordinamenti statali, le autonomie locali e i sistemi scolastici. Su questi contenuti ed altri ancora i nostri ragazzi, a conclusione della fase preparatoria hanno prodotto un cd che è stato presentato nell'aula magna del Liceo di Hlucin, riscuotendo particolare apprezzamento da parte di dirigenti, professori e discenti presenti. "Non ci si improvvisa politici e amministratori. Occorre conoscere, studiare, essere responsabili, partecipare, essere creativi, consapevoli, avere autonomia di giudizio di fronte ai grandi temi della gestione dell'ecosistema, dei rapporti tra i popoli e le regioni, dell'organizzazione del territorio a partire da quello più vicino che è il Comune". Sono queste le conclusioni a cui sono giunti gli studenti del Liceo Scientifico di Scalea: Luana Dito, Maria Laura Avolicino, Francesco Romito, Antonello Crusco e Simona Adduci, selezionati in base a criteri di merito per la partecipazione al gemellaggio, ai quali si è aggiunta Marzia Russo, pure liceale, che partecipava però come com-

ponente della banda musicale. I ragazzi si sono preparati, guidati dalla sottoscritta, alla cittadinanza attiva che deve trovare i suoi presupposti nella libertà, nella sicurezza, nella giustizia e nella solidarietà. In particolare i giovani sono rimasti colpiti dalla deposizione, nel mausoleo ebraico di Hlucin, delle pietre sulle quali l'anno precedente, proprio alcuni di loro avevano scritto i nomi degli ebrei-cechi passati per il campo di internamento di Ferramenti di Tarsia, in Calabria, durante la seconda guerra mondiale, perché perseguitati dal nazismo di Hitler. Si sono addirittura emozionati, poiché hanno colto il valore simbolico della loro opera, ideata dal sindaco Fazio, pure lui visibilmente commosso, e particolarmente ammirata dalla comunità ceca che ha atteso il nostro arrivo prima di deporre le pietre, sapendo interpretare lo spirito di rispetto contenuto nel gesto, letto come un ricondurre a casa delle persone private della libertà, a causa degli orrori perpetrati da un regime che aveva accantonato ogni forma di giustiz-

zia e di rispetto della dignità umana.

E proprio il rispetto della dignità umana, dell'inviolabilità della vita, dei principi cristiani è stato il succo del gemellaggio che ha dato modo a tutti di capire che la determinazione a stemperare gli odi e gli antagonismi nazionali in una pace duratura di statisti coraggiosi come Adenauer, Churchill, De Gasperi e Schuman ha saputo

guidare i popoli d'Europa, fra il 1945 e il 1950, verso una nuova era. L'Europa occidentale, grazie alle loro speranze ed azioni, ebbe un nuovo ordine improntato a interessi e valori comuni che oggi devono necessariamente essere riscoperti e non offuscati - come si sta cercando di fare da parte di certe posizioni che si definiscono laiche, mentre di fatto sono laiciste - specialmente con l'entrata nell'Unione di alcuni Paesi dell'Est che come la Repubblica Ceca e la Polonia ci stanno dando grande testimonianza di rispetto dei valori umani e cristiani.

Il gemellaggio ha tirato fuori la parte migliore di amministratori, studenti, imprenditori, artigiani, professori, rappresentanti del mondo umanistico e scientifico; facciamo ora in modo che essa non rimanga inespresa, ma che sia, al contrario, investita in impegno concreto, a cominciare dalla quotidianità, dall'immediato. Se vogliamo proporre agli altri il bene che c'è in noi, sperimentiamolo nelle azioni di ogni giorno, superando i piccoli conflitti e disponendoci a guardare l'altro come vorremmo fossimo guardati noi.



Praga, Piazza dell'Orologio

brato come novità perenne, perché nuovo e irripetibile è il nostro essere uomini, ogni giorno. Nella fede, chi "sa di sapere" perde il senso della novità e perde, quindi, l'occasione di sentire il rito-

no di Cristo come parte costitutiva

della propria vita, della propria storia, del proprio essere. In questo senso la missione del cristiano entra a pieno titolo nel tempo liturgico che ci prepariamo a vivere e celebrare. Per tutto questo ho sentito e sento il bisogno di indirizzare a tutti voi, popolo santo di Dio che vivete in questa Chiesa diocesana, alcune tracce di riflessione sotto forma di lettera pastorale. Una lettera che vorrei far giungere al cuore di ciascuno di voi e che vi parli della missione di ogni cristiano nell'oggi della storia e nel *qui* del nostro territorio. Un discorso che più che fare accademia riflessiva possa essere da sprone alla vostra vita di ogni giorno e ai vostri impegni apostolici quotidiani, di tutti, sacerdoti, religiosi e laici.

Sono molte le cose a cui poter far riferimento, le indicazioni preziose, all'inizio di questo an-

no pastorale in cui la nostra Chiesa particolare ci ha invitato a riflettere, per poi agire, **sul tema della missione**, meglio sul tema delle **nostre comunità missionarie**.

Tra le cose che sono accadute vi sono, dunque, alcuni eventi che sono significativi rispetto al tema che vogliamo darci e che di fatto ci diamo in questo anno pastorale 2005-2006.

Ne cito solo quattro, ma sono significativi ed importanti non solo per me ma per tutta la comunità diocesana.

La visita pastorale recentemente conclusa

Alcuni momenti significativi della vita diocesana (consigli presbiterale, pastorale, convegno diocesano del settembre 2005, ecc.)

Il convegno della Chiesa italiana che si terrà a Verona nell'ottobre del 2006

La settimana sociale che avrà luogo in Calabria nel prossimo mese di marzo 2006

La prima cosa che vorrei dirvi è il concetto stesso di missione e il suo fondamento:

La missione è l'impegno di ogni cristiano perché il regno di Dio si realizzi

sulla terra. Cristo stesso ci ha affidato questo compito così importante nel momento in cui ci ha detto: *andate ed ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* (Mt 28,18-20). Ogni azione che riporta nel mondo quel mandato è di per se stessa missione sulla base del comando di Cristo ed è lo specifico di ogni cristiano.

Non esiste un tempo, un'era, un posto, che faccia "passare di moda" questo comando:

anche la nostra piccola diocesi deve avvertire questa urgenza in questo tempo definito del post-moderno in cui

l'uomo è più che mai alla ricerca di un senso da dare alla sua esistenza.

C'è poi il discorso del fondamento della missione: la missione non è un adempimento "privato", da portare avanti da soli o in solitudine, ma è per sua natura un fatto comunitario, un'azione di insieme, urgente ed avvincente, proprio perché comunitaria, ecclesiale. Allora il fondamento di ogni missione è la comunione: è essa stessa che qualifica la missione e la rende secondo il comando stesso di Cristo: vi riconosceranno da come vi amerete.

"per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce" (1 Pt.1,4)

Pubblichiamo in questo numero solo l'introduzione della Lettera pastorale del Vescovo. Ci riserviamo di pubblicare la lettera completa nei prossimi numeri. Chi desiderasse avere subito il testo completo della Lettera ne può fare richiesta al Parroco.

- Redazione**
- Don Gaetano De Fino
 - Maria M. Adduci
 - Fiorella Lorenzi
 - Franca Mancuso
 - Anna Maria Nocito
 - Marisa Ruffo
 - Vittorio Vitale

**Da tutta la Redazione
gli auguri per un
Santo Natale e
un felicissimo
Nuovo Anno**

zo dell'intelletto, della volontà e del cuore è per noi questo: verso Cristo, redentore dell'uomo; verso Cristo, redentore del mondo. A Lui vogliamo guardare, perché solo in Lui, Figlio di Dio, c'è salvezza, rinnovando l'affermazione di Pietro: "Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6,69). Il mondo della nuova epoca e dei voli cosmici, il mondo delle conquiste scientifiche e tecniche, il mondo della globalizzazione e della comunicazione planetaria non è nello stesso tempo il mondo che geme e soffre e attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio (cfr. Rm 8,19)? Da chi? In che modo? Dove, l'uomo attende tale rivelazione?

"L'orientamento dello spirito, l'indirizzo dell'intelligenza, della volontà e del cuore è verso Cristo redentore dell'uomo e del mondo"

Chi o cosa gli può dare senso? E' Cristo solo che rivela pienamente l'uomo a se stesso. In questa dimensione umana del mistero della redenzione l'uomo ritrova la grandezza, la dignità e il valore propri della sua umanità. Nel mistero della redenzione l'uomo diviene nuovamente "espresso" e, in qualche modo, è nuovamente creato. L'uomo che vuole comprendere se stesso fino in fondo – non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere – deve con la sua inquietudine e incertezza e anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo. Egli deve, per così dire,

entrare in Lui con tutto se stesso, deve "appropriarsi" e assimilare tutta la realtà dell'incarnazione e della redenzione per ritrovare se stesso. Se in lui si attua questo profondo processo, allora produce frutti non soltanto di adorazione a Dio, ma anche di profonda meraviglia di se stesso. Il compito fondamentale della Chiesa è di dirigere lo sguardo dell'uomo, di indirizzare la coscienza e l'esperienza di tutta l'umanità verso il mistero di Cristo, di aiutare tutti gli uomini ad avere familiarità con la profondità della redenzione, che avviene in Cristo Gesù. Contemporaneamente, si tocca anche la più profonda sfera dell'uomo, la sfera dei cuori umani, delle coscienze umane e delle vicende umane. E' anche questo lo scopo di questo tempo di Avvento che viviamo in preparazione al Natale!

Ma che cos'è l'inferno?

(Ersilia Servidio)

La questione è scottante e, ovviamente, motivo di polemica eterna. Parliamo d'inferno. Già non è facile immaginarsi il luogo della pena perenne, causa la secolarizzazione galoppante della società. A complicare la idea, poi, c'è la **polemica scoppiata** tra un brillante studioso di filosofia e teologia, Luigi Lombardi Vallari, e la rivista dei Gesuiti, "Civiltà Cattolica". Il primo sostiene che non è proporzionata una punizione infinita – come appunto l'inferno – a un peccato umano che, per quanto grave, è connaturato alla natura di chi l'ha commesso e quindi è "finito". Se esistesse un luogo con una simile pena, sarebbe "antigiuridico", sostiene Lombardi Vallari, si tratterebbe di "colossale ingiustizia

divina". Ribattono i Gesuiti, confortati da alte competenze dottrinali vaticane: "l'inferno esiste". Niente a che fare con certe raccapriccianti immagini dantesche. L'inferno è "un modo di essere della persona, in cui questa soffre la **pena della privazione di Dio**". Dunque, un dolore totale ed eterno. Al di là del dotto scontro teologico restano però le legittime do-

mande del semplice fedele. Com'è fatto l'inferno? E come vivere la nostra paura per questo luogo? "E' necessario e auspicabile attualizzare un dato di fede come questo", spiega don Angelo Pellegrini, docente di teologia sistematica alla fiorentina Facoltà Teologica dell'Italia Centrale. "Attenzione, però, ogni interpretazione è anche un'ipotesi di lavoro e non una verità assoluta. Di certo **dobbiamo superare l'idea dell'inferno antropomorfo, a "misura d'uomo"**. Si può dire che l'inferno è la non comunione con Dio. Non si tratta di patire un calvario del corpo, ma di avere la coscienza di essere separati da Dio. In questo senso l'inferno si può provare già nella vita terrena. La paura di questo luogo? Non credo che il timore della punizione sia sufficiente. Né basta calare dall'alto una verità di fede. La Chiesa deve essere capace di discuterne con i propri fedeli e coinvolgerli in un cammino di ricerca".



INTENZIONE MISSIONARIA AFFIDATA DAL PAPA

“Perché si comprenda sempre più la dignità dell'uomo e della donna”.

Dio ha creato il mondo con tutte le sue creature, compreso l'uomo e la donna. Ha creato ciò non per distruggerlo, ma per custodirlo e rispettarlo.

L'uomo ha avuto questo compito, ma non è stato in grado di rispettarlo né nei riguardi della natura, come sta succedendo con i fenomeni che si stanno verificando, né con se stessi perdendo la dignità che Dio ci ha dato. In questi ultimi tempi non c'è rispetto per nessuno: la donna emancipata non ha bisogno dell'uomo. Non è tanto negativo, ma se si eccede può diventarlo.

L'uomo sa che non è indispensabile e perde carismi diventando sempre più debole. Si deve raggiungere un equilibrio in modo da non distruggere il motivo per cui Dio ci ha creati!

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

“Perché chiunque cerca Dio e la verità incontri Cristo”.

L'uomo ha in se un ardente desiderio di conoscere Dio, ma il peccato lo rende meno evidente.

L'uomo va sempre in cerca della verità: per questa a volte, incontra il peccato. Lungo la vita, si percorrono strade che invece di avvicinarci alla verità, ci allontanano in modo pericoloso per la vita stessa. Ci sono ragazzi che si avventurano incontrando falsi profeti: sette, droga, locali e non riescono ad uscirne facilmente! Nonostante tutto si viene a sapere che si continua lo stesso a cadere in queste trappole mortali.

Come si fa a far capire che la vera luce è Gesù? Ci sono tanti modi: noi, con l'esempio e la preghiera per tutti coloro che hanno sete di andare a bere alla vera fonte dove incontrare il Signore...

INTENZIONE AFFIDATA DALL'EPISCOPATO ITALIANO *“Perché possiamo, alla fine dell'anno, essere riconoscenti a Cristo”.*

Alla fine dell'anno la messa del ringraziamento ci dà la possibilità di ringraziare Cristo perché o in bene o in male l'anno è passato, ci dà la possibilità di ringraziare il Signore per aver superato momenti difficili senza creare drammi, perché a volte la vita ci mette a dura prova e noi dobbiamo lottare con tanta forza per andare avanti in questo mondo che abbiamo cambiato, dove tutto è ostile.

Dobbiamo ringraziare Dio che ci ha dato la possibilità di capire quando dobbiamo pentirci e iniziare da capo, perché ci ha dato il suo unico figlio per confortarci, con le sue pene, con lo Spirito Santo, dobbiamo ringraziarlo perché nei momenti critici ci conduce per il verso giusto, ringraziarlo per la fede. Siamo fortunati a sapere che esiste Dio e ci perdona ... Grazie Signore!

DELLA PREGHIERA

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese La Direzione

CALENDARIO Dicembre

Venerdì 2: Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati;

DOMENICA 4: Cammino di formazione per il Matrimonio

Martedì 6: Incontro di formazione biblica; Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

Giovedì 8: Solennità dell'Immacolata Concezione

DOMENICA 11: Offertorio libero per i bisognosi della comunità; Cammino di formazione per il Matrimonio;

Martedì 13: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

Venerdì 16: Inizio della Novena di Natale

Sabato 17: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo;

DOMENICA 18: Cammino di formazione per il Matrimonio

Martedì 20: Incontro di formazione biblica;

Mercoledì 21: Liturgia Penitenziale;

Giovedì 22: Inizio dei Centri di Ascolto nei quattro quartieri.

DOMENICA 25: S. Natale

Giovedì 29: Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo;

Venerdì 30: Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera; Scuola di Preghiera – Progetto Tabor

Sabato 31: S. Messa di Ringraziamento per la fine dell'anno